

## XII.

## TORNATA DELL' 11 LUGLIO 1900

## Presidenza del Vicepresidente CANNIZZARO.

**Sommario.** — Omaggi — Congedi — Giuramento di un senatore — Discussione del progetto di legge: « Stipendi dei professori delle Scuole e degli Istituti tecnici e altri provvedimenti » (N. 11) — Parlano, nella discussione generale, il senatore Pellegrini ed il ministro della pubblica istruzione — Approvazione degli undici articoli del progetto di legge — Giuramento di senatori — Approvazione dei progetti di legge: « Disposizioni per la leva sui nati nel 1880 » (N. 7); « Disposizioni speciali per la leva di mare del venturo anno 1901 sui nati nel 1880 » (N. 10) — Discussione del progetto di legge: « Proroga a tutto dicembre 1900 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1900-901 » (N. 14) — Parlano, nella discussione generale, il senatore Astengo, il presidente del Consiglio, i ministri dei lavori pubblici, delle finanze, di agricoltura, industria e commercio, del tesoro ed il senatore Finali, relatore — Approvazione dei due articoli del progetto di legge — Il Ministro di agricoltura, industria e commercio risponde ad una interpellanza del senatore Melodia che prende atto delle dichiarazioni del Ministro — votazione a scrutinio segreto — Chiusura di votazione — Risultato di votazione.

La seduta è aperta alle ore 15 e 25.

Sono presenti il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e tutti i ministri.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

## Elenco di omaggi.

PRESIDENTE. Prego il signor senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge:

Fanno omaggio al Senato:

Il direttore della Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde e del Credito fondiario delle stesse provincie, dei rispettivi Bilanci consuntivi dell'anno 1899;

Il direttore della Cassa centrale di Risparmio e depositi di Firenze del Rendiconto dell'esercizio 1899;

I prefetti delle provincie di Alessandria ed Ascoli Piceno, degli Atti del rispettivo Consiglio provinciale per l'anno 1899;

Il direttore della Cassa dei depositi e prestiti della Relazione e rendiconti consuntivi per l'anno 1899;

Il ministro del tesoro della Relazione intorno ai risultati economici ed amministrativi ottenuti dall'officina governativa delle Cartevalori dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1899;

La famiglia Vitrioli delle Opere scelte di Diego Vitrioli;

Il comandante del Corpo di Stato maggiore del Discorso inaugurale del busto in bronzo del generale Cosenz nelle sale del Comando, e di varie fotografie del busto medesimo;

Il presidente dell'Associazione universitaria di Perugia di una pubblicazione intitolata: Quinto centenario di Baldo degli Ubaldi;

Il direttore della Compagnia italiana di assicurazioni La Fondiaria dei Resoconti delle

operazioni dell'esercizio 1899 pei due rami *Incendio e Vita*;

Il presidente del Consiglio di amministrazione del Debito pubblico ottomano del *Rendiconto finanziario dell'esercizio 1899-900*;

La famiglia del defunto senatore Griffini di una *Memoria a stampa* contenente le *Onoranze rese alla memoria del defunto*;

Il sindaco di Firenze della *Relazione della Giunta del Consiglio comunale, nella gestione del 1898*;

Il preside del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze delle seguenti due pubblicazioni:

1. *Osservazioni astronomiche fatte al piccolo meridiano di Arcetri*;

2. *Idem all'Equatoriale di Arcetri nell'anno 1899*;

Il presidente dell'Associazione italiana di beneficenza in Trieste del *Rendiconto della gestione 1899*;

Il presidente dell'Associazione elettrotecnica italiana degli *Atti dell'Associazione stessa* (Vol. III);

Il rettore della R. Università di Perugia degli *Annali della Facoltà di medicina* (fascicoli 2°, 3° e 4°);

Il ministro delle finanze degli *Annali del laboratorio chimico centrale delle gabelle*, volume IV, e della *Tabella indicante i valori delle merci nell'anno 1899*;

Il ministro di agricoltura degli *Annali di agricoltura*, riferentisi alla colonizzazione interna in Prussia;

Il presidente del Consiglio d'amministrazione del Debito pubblico egiziano del *Rendiconto dell'esercizio 1899*;

Il ministro dell'interno dell'*Elenco ufficiale definitivo delle famiglie nobili e titolate del Parmense*;

L'ing. Giovanni Cadolini di un suo opuscolo intitolato: *Una esposizione in Roma*;

Il senatore C. F. Gabba di una monografia dal titolo: *Il quarto progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile al religioso*;

Il prof. Stefano Iannuzzi di alcune sue *Considerazioni sulla precedenza del matrimonio civile*;

Il sig. Egidio Grilli di uno studio sulla *Vita e le opere di Giuseppe de Thomas*;

Il prof. Vittorio Matteucci, di un suo studio sul *Disegno nelle scuole*;

Il sig. P. Castelfranco, di una sua monografia per titolo: *Corredo da toletta di Rebbio* (Como);

Il dott. Luigi Savastano, di un suo opuscolo intitolato: *Nuovi tempi e nuovi agrumicultori*;

Il dott. Catello de Vivo, di una sua memoria intitolata: *Dante, il Papato e l'Anarchia*;

L'onorevole Francesco Salaris delle seguenti sue pubblicazioni:

1. *Considerazioni sulle ferrovie sarde*;

2. *Discorso sulle convenzioni ferroviarie*; (19 dicembre 1884);

3. *Discorso agli elettori di Nuraminis*, (12 gennaio 1879);

4. *Memoria presentata nella causa di trentacinque proprietari di Settimo S. Pietro, contro la Direzione delle tasse, intorno all'imposta del macinato*;

Il direttore della « Società anonima di navigazione La Puglia » della *Relazione del Consiglio di amministrazione sull'esercizio 1899*;

Il Governo della repubblica di San Marino, di una *Memoria in onore di Paolo Onorato Vigliani*;

Il comm. Giuseppe Del Giudice, di una *Pubblicazione commemorativa di Bartolomeo Capasso*;

Il prefetto della provincia di Ferrara, degli *Atti di quel Consiglio provinciale*;

Il ministro delle finanze, del *Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale*.

#### Congedi.

PRESIDENTE. Domandano congedo i seguenti signori senatori:

Ellero, di un mese, Gamba, di un mese, Schiminà di S. Elia, di otto giorni, Peiroleri, di otto giorni, Luchini Odoardo, di sette giorni, per motivi di salute; Lucchini Giovanni, di otto giorni, Negri, di otto giorni, Cibrario, di otto giorni, Cerruti Carlo, di sei giorni, Bava Beccaris, di un mese, Fiano, di dieci giorni, Vaccai, di dieci giorni, per motivi di famiglia; Torrigiani, di dieci giorni, Ginori, di dieci giorni, per pubblico ufficio.

Se non vi sono obiezioni, questi congedi s'intendono accordati.

LEGISLATURA XXI — 1ª SESSIONE 1900 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 LUGLIO 1900

**Giuramento di un senatore.**

**PRESIDENTE.** Essendo presente nelle sale del Senato il signor Alfonso Visocchi, di cui vennero in altra seduta convalidati i titoli per la nomina a senatore, prego i signori senatori Melodia e Mezzanotte di volerlo introdurre nell'aula.

(Il senatore Visocchi è introdotto nell'aula e presta giuramento nella formula consueta).

**PRESIDENTE.** Do atto al signor Alfonso Visocchi del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

**Discussione del progetto di legge: « Stipendi dei professori delle Scuole e degli Istituti Tecnici e altri provvedimenti (N. 11). »**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: « Discussione del disegno di legge: Stipendi dei professori delle scuole e degli Istituti tecnici e altri provvedimenti ».

Prego il signor senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del progetto di legge.

**DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge:**

(V. Stampato N. 11).

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**PELLEGRINI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PELLEGRINI.** Vorrei sapere dall'onorevole signor ministro se la disposizione dell'art. 52 del regolamento sui ginnasi e licei, approvato col R. decreto 20 ottobre 1894, modificato col decreto del 26 gennaio 1899, possa essere ritenuta una disposizione legale.

Io non lo credo.

Per effetto di questo articolo 52, gli alunni, anche dei licei governativi, per godere della concessione che viene loro fatta di abbreviare di un anno il triennio del corso liceale quando siano chiamati alla leva, cioè di potersi presentare agli esami di licenza liceale, sebbene non siano decorsi tre anni dalla licenza ginnasiale, devono sottostare alla condizione di pagare le tasse stabilite per gli esaminandi provenienti da scuole private. Ora questa maggiore taxa imposta agli studenti dei licei pubblici non mi sembra conforme a nessuna disposizione di legge. Perciò io pregherei l'onorevole ministro di vedere se, non potendo al-

cuna taxa essere imposta per sola disposizione di regolamento. (art. 2 legge 25 febbraio 1892 e art. 7 di questo disegno di legge), e non convenendo di ostacolare la frequenza nei licei governativi favorendo quella negli istituti privati, non sia conveniente e doveroso modificare la disposizione dell'articolo 52 del regolamento perchè la taxa per i pubblici alunni sia conforme alla legge.

Una seconda raccomandazione io faccio all'onorevole ministro.

Quando nella seduta del 23 marzo del corrente anno abbiamo discusso questo disegno di legge, ora riprodotto, osservai, che non trovava conforme alle disposizioni dell'art. 253 della legge Casati il permesso dato dal ministro che si facessero gli esami di licenza ginnasiale e liceale presso gl'istituti privati e non pareggiati dove gli esaminandi erano stati istruiti.

Questa mia osservazione la feci in seguito ad una circolare emanata il 14 giugno 1899 dal ministro del tempo, il quale dava questa permissione *contra legem*, acconsentendo per quell'anno che istituti non pareggiati divenissero sedi di esami di licenza. Io sperai che quella mia osservazione fatta nel 23 marzo avesse impedito che la illegalità si ripetesse anche in quest'anno. Invece con una circolare ministeriale del 10 maggio 1900, n. 44, fu rinnovato anche per quest'anno il permesso agli istituti privati non pareggiati di essere sede straordinaria di esami di licenza liceale, ginnasiale e tecnica. E quasi non bastasse la ripetizione del fatto del 1899, il ministro emanò una successiva circolare del 27 maggio 1900 per dire che la concessione si estendeva « a tutti gl'istituti privati di qualunque natura siano », le quali parole non hanno altro significato possibile che la volontà di favorire con la concessione illegale anche precisamente quegli istituti privati che la legge vieta ai corpi e congregazioni religiose di tenere, se non sotto determinate condizioni, e dichiarando che altrimenti « gli studi fatti nei seminari, nei collegi vescovili e in ogni altro istituto ecclesiastico o religioso di qualsivoglia denominazione, non avranno valore per l'ammissione ai corsi, agli esami ». (Legge 22 luglio 1857, articolo 9).

Io prego l'onorevole signor ministro di di-

chiarare esplicitamente, se egli è persuaso che le disposizioni ministeriali contenute in dette circolari siano o non contrarie anche all'art. 51 del regolamento vigente sull'istruzione secondaria 20 ottobre 1894.

GALLO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GALLO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Risponderò al senatore Pellegrini e comincerò dalla seconda delle sue osservazioni.

L'onorevole Pellegrini non ricorda forse che due anni addietro, quando ebbi l'onore di reggere per pochi mesi l'amministrazione della pubblica istruzione, adottai un provvedimento completamente diverso, anzi opposto, a quello da lui ricordato.

Non sembrandomi conforme alla legge ed al regolamento, nè conveniente all'interesse dell'insegnamento, estendere la sede di esame di licenza liceale e licenza ginnasiale a tutti gli Istituti privati, avevo ordinato, lo dirò con una frase abbastanza efficace, per quanto non molto corretta, uno stringimento di freni relativamente a siffatte concessioni. I freni si sono poi un po' allargati ed ora molti Istituti privati, anzi, credo, tutti quelli che l'hanno chiesta, hanno avuto la loro sede di esami.

Io assicuro l'onor. Pellegrini che, per quanto le idee dell'uomo possano essere mutevoli, e mutevoli pur troppo debbono essere anche le idee dell'amministratore, perchè l'esperienza deve servire sempre a qualche cosa, pur nondimeno lo assicuro che forse non avrò nulla da mutare alle idee manifestate due anni or sono su questa questione. E, se fossi stato chiamato a reggere l'amministrazione scolastica uno o due mesi prima, io credo che quella circolare non sarebbe venuta in luce; ne sarebbe venuta forse un'altra in senso, ripeto, completamente opposto.

Dobbiamo procedere con la massima oculatezza quando si tratta di sedi di esami in Istituti privati.

Per gli Istituti pareggiati la condizione è diversa, perchè presentano altre guarentigie e perciò sono soggetti ad altre norme.

Per quanto adunque può riferirsi alla mia amministrazione futura posso promettere che insisterò nelle idee che ebbi a manifestare nel 1898. Oggi non posso nulla modificare di quanto è stato fatto: e del resto qualunque conato di modificazione sarebbe assolutamente inutile, perchè è già scorso il termine degli esami.

In quanto alla prima osservazione poi, io prometto all'onor. Pellegrini di prendere in esame la questione e di modificare, occorrendo, la disposizione dell'art. 56 del regolamento.

PELLEGRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINI. Ringrazio il ministro delle dichiarazioni così esaurienti e così confortanti da lui fatte.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

#### Art. 1.

I ruoli e gli stipendi de' presidi, de' direttori e degl'insegnanti degli Istituti Tecnici e Nautici e delle Scuole Tecniche sono determinati dalle tabelle A e B unite a questa legge.

Alle tabelle A e B per i Licei e per i Ginnasi, approvate con la legge 25 febbraio 1892, n. 71, modificate con la legge 19 luglio 1894, n. 25, e con Decreti Reali per la istituzione o soppressione di nuove scuole, sono sostituite le tabelle C e D unite a questa legge.

Saranno iscritte in bilancio le somme risultanti dalle dette tabelle.

Gli aumenti sessennali già conseguiti non saranno assorbiti, nè in tutto nè in parte, dagli aumenti di stipendio che verranno accordati alla prima applicazione della presente legge.

Coloro che in questa prima applicazione della legge fossero rimandati a una classe inferiore, quando, giunto il loro turno, verranno riammessi nella classe corrispondente a quella alla quale ora appartengono, conserveranno anch'essi gli aumenti sessennali conseguiti finora o che si saranno maturati nel frattempo, indipendentemente dagli stipendi che allora dovranno percepire.

Istituti N. 62.

GRADO E CLASSE	Numero	Stipendio o assegno individuale	Spesa	
			parziale	totale
Presidi di 1 <sup>a</sup> classe . . . . .	10	4,100	41,000	
Id. di 2 <sup>a</sup> id. . . . .	10	3,500	35,000	
Id. di 3 <sup>a</sup> id. . . . .	10	3,000	30,000	
Ributuzioni speciali a presidi d'Istituti di primaria importanza (art. 4 della legge) . . . . .	»	»	7,000	
Incaricati della presidenza di 1 <sup>a</sup> classe . . . . .	16	1,500	24,000	
Id. di 2 <sup>a</sup> id. . . . .	16	1,200	19,200	156,200
Professori titolari di 1 <sup>a</sup> classe . . . . .	275	3,000	825,000	
Id. di 2 <sup>a</sup> id. . . . .	300	2,700	810,000	
Id. di 3 <sup>a</sup> id. . . . .	310	2,400	744,000	2,379,000
Professori reggenti . . . . .	273	2,200	600,600	600,600
Assegni per insegnamenti di calligrafia, contabilità di bordo, per la direzione delle aziende rurali e delle officine e per altri insegnamenti prescritti da programmi speciali . . . . .	»	»	60,000	
Stipendi agli assistenti dell'Istituto tecnico di Udine, ed agli assistenti, al personale di segreteria ed inservienti dell'Istituto tecnico di Modica . . . . .	»	»	13,250	73,250
Somma occorrente per maggiori stipendi a sei presidi (cinque provveduti dello stipendio di lire 6000 ed uno provveduto dello stipendio di lire 5000), in ordine al 1° capoverso dell'art. 2 della legge . . . . .	»	»	10,400	
Maggiore assegno ai 29 presidi che rimarranno <i>tito- lari fuori di ruolo</i> in ordine alle disposizioni del- l'ultimo capoverso dell'art. 2 della legge (Diffe- renza fra quello che hanno attualmente in sti- pendi, senza contare i sessennii, e quello che avrebbero in ordine a questa tabella come pro- fessori titolari delle loro classi e come presidi incaricati) . . . . .	»	»	1,744	
Maggiore assegno in ordine all'art. 10 della legge a quei professori titolari che saranno rimandati a una classe inferiore . . . . .	»	»	28,350	(a) 40,494
				3,249,544
Pei 23 presidi titolari con insegnamento che passano nel nuovo ruolo dei presidi e conservano l'insegnamento (art. 2 della legge, 2° capoverso) si fa una economia di L. 12,772, intendendo che debbano lasciarsi scoperti altrettanti posti di pro- fessori reggenti. Questa economia andrà facendosi permanente e anche mag- giore col tempo, perchè alcuni presidi titolari verranno in seguito ad avere l'insegnamento per semplice incarico secondo l'art. 3 della legge; quindi si può ammettere una economia annua fissa di . . . . .				15,000
				3,234,544

(a) Questa maggiore spesa di L. 40,494 andrà gradatamente scomparendo, e l'economia che ne risulterà sarà impiegata, in successivi periodi di tempo ciascuno non eccedente il quinquennio, ad aumentare i posti delle varie classi di professori titolari, mediante opportune modificazioni alle tabelle, da farsi per decreti Reali.

TABELLA II.

## Direttori ed Insegnanti delle Regie Scuole Tecniche.

Scuole N. 186. (\*)

GRADO E CLASSE	Numero	Stipendio o assegno individuale	Spesa complessiva
Direttori di 1 <sup>a</sup> classe . . . . .	42	2,700	113,400
Id. di 2 <sup>a</sup> id. . . . .	58	2,400	139,200
Retribuzioni speciali a Direttori di Scuole Tecniche di primaria importanza (art. 4 della legge) . . . . .	»	»	6,000
Direttori incaricati . . . . .	86	500	43,000
Professori titolari di 1 <sup>a</sup> classe . . . . .	60	2,700	162,000
Id. di 2 <sup>a</sup> id. . . . .	99	2,400	237,600
Id. di 3 <sup>a</sup> id. . . . .	111	2,200	244,200
Id. di 4 <sup>a</sup> id. . . . .	180	2,000	360,000
Professori reggenti . . . . .	390	1,800	702,000
Incaricati di 1 <sup>a</sup> classe . . . . .	208	1,500	312,000
Id. di 2 <sup>a</sup> id. . . . .	440	1,200	528,000
Compensi per insegnamenti speciali . . . . .	»	»	16,000
Direttori titolari, fuori di ruolo, a lire 2200 (a) . . . . .	62	»	(b) 105,400
Totale . . . . .	..	..	2,968,800

(\*) Compresa la Scuola tecnica femminile di Torino, da istituirsi.

(a) Secondo la presente tabella, i posti d'incaricato della direzione aumenteranno sino al numero di ottantasei, o quelli di direttore titolare verranno ridotti a quarantadue (di 1<sup>a</sup> classe) e a cinquantotto (di 2<sup>a</sup> classe), di mano in mano che si verificheranno vacanze ne' posti di direttore effettivo, fuori di ruolo (a lire 2200). L'economia proveniente da questa riduzione, sarà impiegata ad accrescere, in vari periodi di tempo ciascuno non eccedente il quinquennio, il numero de' posti nelle varie classi di professori titolari, mediante opportune modificazioni alla tabella, da farsi con decreti Reali.

(b) Differenza tra l'ammontare degli stipendi dei direttori titolari, fuori di ruolo, che da lire 1920 passano a lire 2200, e l'ammontare delle retribuzioni di altrettanti incaricati della direzione.

L'insegnamento del francese sarà affidato, per quanto sia possibile, ad insegnanti d'Istituti regi del luogo, ed in mancanza, ad insegnanti d'Istituti pareggiati, i quali avranno una retribuzione non maggiore di lire 900. In tal caso si lasceranno scoperti in corrispondenza altrettanti posti d'incaricati di 2<sup>a</sup> classe.

LEGISLATURA XXI — 1ª SESSIONE 1900 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 LUGLIO 1900

TABELLA C.

## Presidi, Direttori ed Insegnanti dei Regi Licei e Ginnasi.

GRADO E CLASSE	Numero	Stipendio o assegno individuale	Spesa complessiva
<b>Regi Licei.</b>			
(N. 120, dei quali 112 uniti ai Ginnasi).			
Presidi di 1ª classe . . . . .	52	4,100	213,200
Presidi di 2ª classe . . . . .	35	3,500	122,500
Retribuzioni speciali a Presidi di Licei - Ginnasi di primaria importanza (art. 4 della legge) . . . . .	»	»	10,000
Incaricati della presidenza di Licei-Ginnasi . . . . .	25	1,200	30,000
Incaricati della presidenza di Licei . . . . .	8	800	6,400
Professori titolari di 1ª classe . . . . .	190	3,000	570,000
Id. di 2ª classe . . . . .	215	2,700	580,500
Id. di 3ª classe . . . . .	250	2,400	600,000
Professori reggenti . . . . .	175	2,200	385,000
Incaricati di storia naturale nei Licei non uniti ai Ginnasi	8	600	4,800
<b>Regi Ginnasi.</b>			
(N. 187, dei quali 112 uniti ai Licei).			
Direttori titolari . . . . .	10	2,800	28,000
Incaricati della direzione di Ginnasi non uniti ai Licei . . . . .	65	500	32,500
Professori titolari di 1ª classe nel corso superiore . . . . .	80	2,800	224,000
Id. di 2ª classe nel corso superiore . . . . .	90	2,500	225,000
Id. di 3ª classe nel corso superiore . . . . .	100	2,200	220,000
Professori reggenti nel corso superiore . . . . .	104	2,000	208,000
Professori titolari di 1ª classe nel corso inferiore . . . . .	70	2,700	189,000
Id. di 2ª classe nel corso inferiore . . . . .	80	2,400	192,000
<i>Da riportarsi</i> . . . . .	..	..	3,846,900

LEGISLATURA XXI — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1900 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 LUGLIO 1900

Segue TABELLA C.

GRADO E CLASSE	Numero	Stipendio o assegno individuale	Spesa complessiva
<i>Riporto</i> . . . . .	..	..	3,846,900
Professori titolari di 3 <sup>a</sup> classe nel corso inferiore . . . . .	90	2,200	198,000
Id. di 4 <sup>a</sup> classe nel corso inferiore . . . . .	100	2,000	200,000
Professori reggenti nel corso inferiore . . . . .	221	1,800	397,800
Professori titolari di 1 <sup>a</sup> classe per la matematica . . . . .	10	2,700	27,000
Id. di 2 <sup>a</sup> classe per la matematica . . . . .	15	2,400	36,000
Id. di 3 <sup>a</sup> classe per la matematica . . . . .	25	2,200	55,000
Id. di 4 <sup>a</sup> classe per la matematica . . . . .	35	2,000	70,000
Professori reggenti per la matematica . . . . .	40	1,800	72,000
Incaricati per la matematica (con stipendio) . . . . .	25	1,500	37,500
Incaricati per la matematica (con remunerazione) . . . . .	37	1,200	44,400
Professori titolari di 1 <sup>a</sup> classe per la lingua francese . . . . .	10	2,200	22,000
Id. di 2 <sup>a</sup> classe per la lingua francese . . . . .	20	2,000	40,000
Professori reggenti per la lingua francese . . . . .	40	1,800	72,000
Incaricati per la lingua francese (con stipendio) . . . . .	43	1,500	64,500
Incaricati per la lingua francese (con remunerazione) (a) . . . . .	74	..	59,200
Direttori titolari <i>fuori di ruolo</i> , che si portano come quelli di ruolo a lire 2800 (b) . . . . .	22	..	(c) 50,600
Maggiore assegno secondo l'art. 10 della legge a quei professori titolari del corso inferiore che saranno rimandati a una classe inferiore . . . . .	..	..	16,600
Economia che potrà farsi cogli insegnamenti che saranno affidati per incarico, secondo l'art. 3 della legge ad alcuni presidi di Licei e direttori di Ginnasi, almeno . . . . .	..	..	35,000
			5,309,500
			35,000
			5,274,500

(a) L'insegnamento del francese sarà affidato, per quanto sia possibile, ad insegnanti d'Istituti Regi del luogo, ed in mancanza, ad insegnanti di Istituti pareggiati, i quali avranno una retribuzione non maggiore di lire 900.

(b) I posti d'incarico della direzione aumenteranno sino al numero di 65 e quelli di direttore titolare verranno ridotti a 10, secondo la presente tabella, di mano in mano che si verificheranno vacanze nei posti di direttore *fuori di ruolo*. L'economia proveniente da questa riduzione e l'altra che gradatamente si otterrà nelle lire 16,600 segnate sopra come maggiori assegni secondo l'art. 10 della legge, saranno impiegate ad accrescere, in vari periodi di tempo, ciascuno dei quali non eccederà il quinquennio, il numero dei posti nelle varie classi di professori titolari del corso ginnasiale e liceale, mediante opportune modificazioni alla tabella, da farsi con decreti Reali.

(c) Differenza tra l'ammontare degli stipendi dei direttori titolari *fuori di ruolo* e l'ammontare delle retribuzioni di altrettanti incaricati della direzione.

LEGISLATURA XXI — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1900 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 LUGLIO 1900

TABELLA ID.

## Macchinisti, Bidelli ed Inservienti dei Regi Licei e Ginnasi (\*)

GRADO E CLASSE	Numero	Stipendio o assegno individuale	Spesa complessiva
Macchinisti di Liceo . . . . .	108	900	95,400
Bidelli di Liceo o Ginnasio . . . . .	106	850	90,100
Bidelli di Liceo o Ginnasio . . . . .	159	800	127,200
Inservienti-custodi di Liceo o Ginnasio (con l'alloggio) (a) .	106	800	84,800
Inservienti-custodi di Liceo o Ginnasio (con l'alloggio) (a) .	159	700	111,300
Totale . . . . .	..	..	508,800

(\*) Esclusi i macchinisti, i bidelli e gli inservienti-custodi dei Regi Licei e Ginnasi della Sicilia.

(a) Le incombenze d'inserviente nei Licei o Ginnasi saranno, per quanto è possibile, affidate ai bidelli, i quali percepiranno in questo caso come remunerazione la metà dello stipendio indicato nella tabella per gli inservienti.

Salvi i diritti acquisiti degli inservienti-custodi in servizio alla promulgazione della presente legge, dove il Liceo e il Ginnasio sono uniti l'alloggio sarà accordato ad un solo inserviente-custode: qualora, per difetto di locali, non sia possibile accordargli l'alloggio, l'inserviente-custode avrà diritto a un'equa indennità dall'ente che deve fornire il locale per l'istituto.

Metto ai voti l'art. 1 con le relative tabelle.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Art. 2.

I presidi titolari degli Istituti Tecnici e Nautici, ai quali saranno assegnati gli stipendi stabiliti dalla tabella A, conseguiranno il di-

ritto all'aumento di un decimo dello stipendio per ogni sei anni di servizio effettivo.

I presidi, che all'applicazione di questa legge siano provveduti di stipendio superiore a quello stabilito dalla legge stessa per la prima classe, conserveranno ad *personam* lo stipendio attuale; ma l'aumento sessennale del decimo sarà calcolato sullo stipendio normale di lire 4100, e il sessennio incomincerà a decorrere

dal giorno in cui andrà in vigore la presente legge.

I presidi con insegnamento, i quali alla prima applicazione di questa legge passeranno nel nuovo ruolo di presidi titolari, cesseranno di far parte dei ruoli degli insegnanti, ma continueranno a insegnare, conservando anche come insegnanti la titolarità fuori di ruolo. Essi avranno, a titolo di maggiore assegno e come compenso dell'insegnamento, oltre agli aumenti sessennali già conseguiti, la differenza fra i due attuali stipendi riuniti di preside e d'insegnante, e il nuovo stipendio di preside. Per essi l'aumento sessennale avrà luogo soltanto sul nuovo stipendio di preside, e la sua decorrenza comincerà da quella dell'aumento sessennale cui avevano diritto come insegnanti.

L'indicato maggiore assegno non sarà in nessun caso, e in nessuna parte assorbito dai nuovi aumenti che proverranno dai sessennii o dalle promozioni come presidi; e sarà valutabile per la pensione anche quando quelli che ne siano provvisti vadano a riposo soltanto come insegnanti.

Gli altri presidi titolari con insegnamento, i quali non troveranno subito posto nel nuovo ruolo, conserveranno come presidi la titolarità, ma fuori di ruolo, e rimarranno al tempo stesso nel ruolo degli insegnanti, conservandone tutti i diritti, finchè non passeranno nel nuovo ruolo di presidi titolari. Questo passaggio si farà anche allora secondo le disposizioni dei due capoversi precedenti; e finchè il passaggio non avvenga, il loro stipendio come presidi titolari fuori di ruolo, sarà ragguagliato a quello risultante dalla differenza fra i due attuali stipendi riuniti di preside e d'insegnante, e il nuovo stipendio d'insegnante della classe alla quale verranno iscritti. In ogni caso, questo stipendio come presidi non sarà mai minore di L. 1200 annue; ma sopra di esso non decorreranno gli aumenti sessennali.

(Approvato).

### Art. 3.

I presidi titolari dei Licei e degli Istituti Tecnici e Nautici, e i direttori titolari dei Ginnasi e delle Scuole Tecniche potranno avere l'incarico di un insegnamento, purchè sia compatibile con l'esercizio del loro ufficio e purchè siano abilitati ad esso. L'incarico sarà compensato

con una remunerazione non maggiore dei due terzi dello stipendio di reggente. Quando poi, per ragioni di servizio, siano trasferiti, non avranno diritto a conservare l'incarico.

I direttori titolari delle Scuole Tecniche, che alla pubblicazione di questa legge siano titolari o reggenti di un insegnamento, non avranno come insegnanti aumento di stipendio; quelli invece che tengono una cattedra come incaricati effettivi, avranno anche per essa l'aumento di stipendio.

I professori, che come titolari o come reggenti occupano due cattedre, per le quali questa legge porti un aumento di stipendio, avranno l'aumento sopra il solo stipendio maggiore. Quando però con l'ufficio di titolare o di reggente, ne abbiano un altro d'incarico effettivo, avranno anche per esso l'aumento di stipendio.

D'ora in poi, salvo il caso di conferme in uffici che già avessero all'attuazione della presente legge, a nessun insegnante di ruolo potrà conferirsi un'altra cattedra, sia nella medesima scuola, sia in scuola diversa, fuorchè per incarico con semplice remunerazione.

(Approvato).

### Art. 4.

I presidi dei Licei-ginnasi e degli Istituti Tecnici, e i direttori delle Scuole Tecniche di città principali, potranno avere, a titolo di retribuzione, un assegno annuo non maggiore di L. 1200 e non minore di L. 500 proporzionato all'importanza della sede e al numero degli alunni.

Alla designazione delle sedi e dei Licei-Ginnasi, Istituti Tecnici e Scuole Tecniche, e alla misura delle retribuzioni, sarà provveduto ogni anno per decreto Reale.

Non potranno avere la retribuzione stabilita da questo articolo, i presidi di Licei-Ginnasi o d'Istituti tecnici, o direttori di Scuole tecniche, che siano anche rettori di Convitto o che abbiano l'incarico di qualche insegnamento giusta l'art. 3 della presente legge, nè i presidi di Istituti tecnici che hanno attualmente uno stipendio maggiore di L. 4100 giusta l'articolo 2 (1° capoverso); ma quando questo stipendio maggiore non oltrepassi le L. 5300, potrà essere accordata la retribuzione, fino a raggiungere questa somma.

(Approvato).

## Art. 5.

I macchinisti, bidelli e inservienti dei Regi Licei e Ginnasi, ai quali saranno assegnati gli stipendi stabiliti dalla tabella *D*; gli assistenti dell'Istituto tecnico di Udine, e gli assistenti, gli addetti alla segreteria o gli inservienti dell'Istituto tecnico di Modica avranno il diritto agli aumenti sessennali, e il sessennio incomincerà a decorrere dal giorno, in cui andrà in vigore la presente legge.

(Approvato).

## Art. 6.

Quegli insegnanti delle Scuole classiche, tecniche, normali e complementari e degli Istituti tecnici e nautici, che d'ora in poi passeranno reggenti dopo una nomina a titolari, conserveranno la titolarità *ad personam* e il diritto agli aumenti sessennali. Per tali aumenti gli anni di servizio come reggenti saranno computati come se fossero prestati in qualità di titolari, e gli aumenti stessi saranno calcolati sull'ultimo stipendio di titolare.

Questa disposizione varrà anche per coloro che fecero prima della presente legge il passaggio da titolare a reggente, quando siano tuttora reggenti; ma per essi il sessennio decorrerà dal giorno in cui la presente legge andrà in vigore.

Nel ruoli d'anzianità, i reggenti col grado di titolare *ad personam* saranno iscritti con speciale annotazione, ma secondo l'ordine di data della nomina a reggenti.

I trasferimenti di questi, come di tutti gli altri insegnanti, presidi e direttori delle scuole nominate qui sopra, si faranno per decreto ministeriale.

(Approvato).

## Art. 7.

Le tasse scolastiche degli Istituti tecnici e delle Scuole tecniche sono determinate dalla tabella *E* unita a questa legge; quelle degli Istituti nautici dalla tabella *F*, e quelle dei Licei e dei Ginnasi dalla tabella *G*.

## TABELLA E.

## Tasse scolastiche per le Scuole e gl' Istituti Tecnici.

*Scuole Tecniche.*

Ammissione, con o senza esame . . . . .	L.	10
Iscrizione annua per ciascuna classe . . . . .	»	24
Esame di licenza . . . . .	»	20
Esame di licenza per gli esterni . . . . .	»	40
Diploma . . . . .	»	5

*Istituti Tecnici.*

Esame di ammissione (per chi deve farlo) . . . . .	L.	40
Immatricolazione . . . . .	»	20
Iscrizione annua per ciascuna classe . . . . .	»	66
Esame di licenza . . . . .	»	75
Esame di licenza per gli esterni . . . . .	»	130
Diploma . . . . .	»	10

LEGISLATURA XXI — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1900 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 LUGLIO 1900

TABELLA F.

## Tasse scolastiche per gl' Istituti Nautici.

SEZIONI D'INSEGNAMENTO	Tasse scolastiche				Tassa di patente, (Legge 23 luglio 1898, n. 312)
	Ammissione con o senza esame	Iscrizione annua	Licenza per gli alunni interni (Legge 23 luglio 1898, n. 312)	Licenza per gli esterni	
Capitani di gran cabotaggio . . . . .	10	24	20	30	40
Capitani di lungo corso . . . . .	10	24	30	45	60
Macchinisti in primo . . . . .	10	24	20	30	40
Macchinisti in secondo . . . . .	10	24	10	15	20
Costruttori di prima classe . . . . .	40	60	30	45	60
Costruttori di seconda classe . . . . .	10	24	20	30	40

TABELLA G.

## Tasse scolastiche per i Ginnasi e i Licei.

*Ginnasi.*

Ammissione, con o senza esame . . . . .	L.	10
Immatricolazione . . . . .	»	10
Iscrizione annua alle classi inferiori . . . . .	»	30
Iscrizione annua alle classi superiori . . . . .	»	45
Esame di licenza . . . . .	»	50
Esame di licenza per gli esterni . . . . .	»	100
Diploma . . . . .	»	5

*Licei.*

Esame di ammissione (per chi deve farlo) . . . . .	L.	40
Immatricolazione . . . . .	»	20
Iscrizione annua per ciascuna classe . . . . .	»	60
Esame di licenza . . . . .	»	75
Esame di licenza per gli esterni . . . . .	»	150
Diploma . . . . .	»	10

## AVVERTENZA

relativa alle Tabelle *E, F, G.*

Agli esaminatori per la licenza degli esterni spetterà complessivamente, per ciascun candidato, il terzo sopra trentacinque lire per le Scuole Tecniche, sopra cento lire per gl'Istituti Tecnici e per i Licei, sopra cinquantacinque per i Ginnasi; e, per gl'Istituti Nautici, sopra le singole somme indicate nella colonna quarta della Tabella *F.*

In tutte le scuole pareggiate, le tasse scolastiche vanno a vantaggio dell'Ente cui la scuola appartiene, eccetto però la tassa di diploma, che deve sempre esser pagata all'Erario.

PRESIDENTE. Metto ai voti questo articolo 7 con le relative tabelle.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.  
(Approvato).

Art. 8.

I contributi che le provincie, i comuni e altri enti morali pagano attualmente allo Stato per gl' Istituti tecnici e nautici e per le Scuole tecniche, saranno stabiliti in somme fisse annuali, corrispondenti alla media dei contributi effettivamente pagati per le classi ordinarie di ciascun Istituto o Scuola nell'ultimo quinquennio.

Per le classi aggiunte, gli enti predetti continueranno a pagare la metà degli assegni, salvo che particolari convenzioni non dispongano diversamente.

(Approvato).

Art. 9.

Nelle Scuole tecniche e negli Istituti tecnici e nautici pareggiati, e ne' Ginnasi e ne' Licei pareggiati, è obbligatoria per le tasse scolastiche l'applicazione delle tabelle E, F, G.

Gli stipendi stabiliti dalle tabelle A, B e C sono obbligatori nelle Scuole, negli Istituti, nei Ginnasi e nei Licei che conseguiranno il pareggiamento dopo la promulgazione della presente legge. In quelli già pareggiati, andrà a vantaggio degl' insegnanti il maggior provento delle tasse, sino al limite degli stipendi stabiliti dalle dette tabelle A, B e C; e se a tal limite non si potesse giungere, il pareggiamento verrà tuttavia conservato.

(Approvato).

Art. 10.

Gl' insegnanti titolari che nella prima applicazione di questa legge saranno rimandati a una classe inferiore, percepiranno un maggiore assegno uguale alla differenza fra lo stipendio che secondo le nuove tabelle corrisponde alla classe a cui furono iscritti e lo stipendio della classe superiore; ma su questo assegno non decorreranno gli aumenti sessennali, nè esso sarà valutato per la pensione.

I direttori titolari dei Ginnasi e delle Scuole Tecniche che rimarranno fuori di ruolo, conserveranno il diritto agli aumenti sessennali, e ad essi pure saranno applicabili le disposizioni dell'art. 3 della presente legge.

(Approvato).

Art. 11.

Questa legge avrà effetto dal 1° luglio 1900. Tutte le disposizioni ad essa contrarie sono abrogate.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà più tardi votato a scrutinio segreto.

Giuramento di senatori.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor Golgi Camillo, la cui nomina a senatore fu convalidata in una precedente seduta, prego i senatori Messedaglia e Cucchi di volerlo introdurre nell'aula.

(Il senatore Golgi viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor Camillo Golgi del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor Alessandro Guiccioli, di cui vennero in altra tornata convalidati i titoli per la nomina a senatore, prego i signori senatori Caracciolo di Castagneta e Di San Giuseppe di volerlo introdurre nell'aula.

(Il senatore Guiccioli viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor Alessandro Guiccioli del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Approvazione del disegno di legge: « Disposizioni per la leva sui nati nel 1830 » (N. 7).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni per la leva sui nati nel 1880 ».

Prego il signor senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del progetto di legge.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge:

(V. Stampato N. 7).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LEGISLATURA XXI — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1900 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 LUGLIO 1900

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Gli iscritti della leva sulla classe 1880, che saranno riconosciuti idonei alle armi e non abbiano diritto all' assegnazione alla 3<sup>a</sup> categoria, saranno arruolati tutti in 1<sup>a</sup> categoria. È fatta eccezione per quelli provenienti dalle leve anteriori a quella sulla classe 1872 e per quelli provenienti dalla leva sulla classe 1876, che pel numero già avuto in sorte, avessero dovuto essere assegnati alla 2<sup>a</sup> categoria, i quali, in caso di riconosciuta idoneità alle armi, saranno arruolati in quella categoria.

(Approvato).

Art. 2.

Gli iscritti che furono rimandati dalle leve precedenti sulle classi 1878 e 1879 come rivedibili, a senso degli articoli 78 e 80 della legge sul reclutamento, se saranno dichiarati idonei ed arruolati nella 1<sup>a</sup> categoria nella leva sulla classe 1880, assumeranno, quelli nati nel 1878 la ferma di anni uno, e quelli nati nel 1879 la ferma di anni due.

(Approvato).

Art. 3.

È fatta facoltà al Ministero della guerra di stabilire il numero degli uomini nati nel 1880 ed arruolati nella 1<sup>a</sup> categoria, che dovranno assumere la ferma di anni due prevista dalla legge sul reclutamento.

(Approvato).

Art. 4.

Per gli effetti contemplati nella legge suddetta, nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova, il distretto amministrativo rappresenta il mandamento.

(Approvato).

Questo progetto di legge sarà votato più tardi a scrutinio segreto.

Approvazione del progetto di legge: « Disposizioni speciali per la leva di mare del venturo anno 1901 sui nati nel 1880 » (N. 10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Disposizioni speciali per la leva di mare per il venturo anno 1901, sui nati del 1880 ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del progetto di legge.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge:  
(V. Stampato n. 10).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Gli iscritti della leva di mare della classe 1880, che saranno riconosciuti idonei alle armi e non avranno diritto all' assegnazione alla 3<sup>a</sup> categoria, saranno tutti assegnati alla 1<sup>a</sup> categoria.

È fatta eccezione soltanto per coloro che, come aggiunti, provengano da leve anteriori a quella della classe 1878, nelle quali, pel numero avuto in sorte, avrebbero dovuto appartenere alla 2<sup>a</sup> categoria.

(Approvato).

Art. 2.

Gli iscritti che furono rimandati dalle precedenti leve sui nati nel 1878 e 1879 in base all' articolo 53 del testo unico delle leggi sulla leva di mare, approvato con regio decreto, n. 5860 (serie 3<sup>a</sup>), del 16 dicembre 1888, ove siano riconosciuti idonei ed assegnati alla 1<sup>a</sup> categoria nella leva [del 1901, assumeranno la ferma di due anni, se nati nel 1878, e quella di tre anni, se nati nel 1879.

(Approvato).

Art. 3.

Il ministro della marina potrà, durante l'anno 1901, mandare in congedo anticipato gli iscritti arruolati di 1<sup>a</sup> categoria con la classe 1877, quali rivedibili, per infermità od imperfezioni fisiche, della classe 1876, dopo che essi abbiano compiuto tre anni di ferma,

(Approvato).

Anche questo progetto di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di oggi.

**Discussione del progetto di legge: « Proroga a tutto dicembre 1900 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1900-901 » (N. 14).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: « Proroga a tutto dicembre 1900 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1900-901 ».

Prego il signor senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del progetto di legge.

**DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge:**  
(V. Stampato n. 14).

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**ASTENGO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ASTENGO.** Dato il quarto d'ora, siccome si tratta di una necessità amministrativa, si capisce che darò il mio voto favorevole; però io vorrei approfittare di questa occasione per rivolgere alcune preghiere al Governo; se non altro serviranno per quando discuteremo i bilanci se pure arriveremo a discuterli, giacchè purtroppo da qualche tempo i bilanci, principale funzione del Parlamento, non si discutono più.

Io vorrei pregare il Presidente del Consiglio di esaminare il progetto sulla costituzione dei gabinetti dei ministri, presentato dall'onorevole Pelloux.

Credo che vi sia qualche cosa da fare, perchè i gabinetti costituiscono, direi, il disordine nelle amministrazioni. Per far carriera ormai non si entra che per la via dei gabinetti.

Pregherei quindi il Presidente del Consiglio nella sua alta competenza di vedere se non sia il caso di fare qualche cosa a questo riguardo.

Pregherei inoltre di provvedere a che cessi l'agitazione per i segretari comunali.

Una volta che si sono fatte leggi eccezionali di favore per i maestri comunali e per i medici condotti, non capisco perchè non si facciano anche leggi in favore dei segretari comunali.

Non si dovevano fare queste leggi eccezionali, ma una volta fatte, non si possono avere due pesi e due misure.

Credo insomma che qualche cosa bisogna fare per calmare questa agitazione dei segretari comunali.

Inoltre non vedo la ragione perchè in favore dei maestri comunali si sia convenuta la riduzione sulle ferrovie e non si sia provveduto egualmente in favore dei segretari comunali.

Perchè questa differenza fra impiegati e impiegati comunali?

Vorrei anche domandare al Presidente del Consiglio come è eseguita nella città di Roma la legge sulle opere pie riguardo al concentramento delle opere pie elemosiniere nella Congregazione di carità. Questi concentramenti sono stati decretati da per tutto, meno che in Roma.

Vi sarà qualche ragione, ma io non so spiegarvi perchè una legge dello Stato non sia eseguita nella Capitale.

Prego anche il Presidente del Consiglio di volere studiare la gravissima questione del concentramento degli archivi notarili negli archivi di Stato. Sul proposito si è fatta una lunga e larga discussione anche nel Senato, relatore l'onor. Taiani, e dopo questa discussione si nominò una Commissione composta di capi divisione e direttori generali d'ogni Ministero presieduta da un direttore generale del Ministero di grazia e giustizia, ma quella Commissione non fu mai riunita.

È una grande questione che dorme, e che dovrebbe essere prontamente definita.

Avrei molte altre cose da dire, ma le lascio a quando si potranno discutere i bilanci.

E giacchè vedo l'onorevole ministro del tesoro vorrei pregarlo di voler esaminare una cosa, che è piccola in sè, ma che suscita un grande malcontento. Quando muore un impiegato, per ottenere quei pochi giorni di stipendio che son dovuti alla famiglia, sono tante e tante le formalità che si richiedono, che le spese sorpassano la rata di stipendio da riscuotersi. Mi si dirà che è il regolamento di contabilità che così vuole, ma se questo è eccessivo e pecca di soverchia diffidenza, bisogna trovar modo di correggerlo, e far sì che queste famiglie non trovino più comodo rinunziare a questa rata di stipendio, piuttosto che sobbarcarsi a tante spese. Infatti, se vi sono dei minorenni, si vuole il verbale del consiglio di famiglia, omologato dal Tribunale, poi gli atti di notorietà, poi gli atti

di nascita con tutte le sacramentali legalizzazioni, e mille e mille altre formalità.

Recentemente mi sono dovuto occupare di questo, ed ho constatato che sono tante le spese e le seccature che si devono incontrare, che conviene meglio rinunciare a quel piccolo credito.

Il Ministero delle poste ha già facilitato la riscossione per parte degli eredi delle piccole somme depositate nelle Casse postali di risparmio.

Faccia altrettanto il ministro del tesoro, e veda se vi è qualche temperamento da adottare.

Ora rivolgendomi all'onorevole ministro delle finanze io lo pregherei di voler esaminare un po' la questione dei commessi gerenti del registro.

L'onor. Presidente del Consiglio nel passato ebbe anche occasione di occuparsene e ricobbe pur esso che questa classe d'impiegati onesti e capaci, è considerata al disotto di tutti i copisti e gli straordinari delle altre Amministrazioni, mentre i commessi gerenti, per essere nominati a tale ufficio devono subire un esame difficile e sono i collaboratori più preziosi della Amministrazione demaniale (che il Cavour definì l'arma dotta dell'Amministrazione finanziaria), mentre poi sono trattati in modo che arrivano solo dopo venti anni di servizio ad avere la nomina a Ricevitore del registro.

All'onor. ministro di agricoltura e commercio vorrei anche fare una preghiera. Pur troppo mancano le occasioni nel Senato che è diventato un Oceano pacifico, anzi glaciale, di discutere a fondo i diversi servizi pubblici, e quindi mi è necessario prendere questa occasione dell'esercizio provvisorio per accennare, almeno di volo, ad alcuni servizi pubblici che mi pare meritino un qualche esame.

Gli abusi circa ai demani comunali nelle provincie meridionali datano da quasi un secolo. Il suo predecessore con un recente provvedimento ha seppellito tutto, per così dire, mentre i Commissari Regi, appositamente nominati, uno per le provincie napoletane, l'altro per quelle della Sicilia, accudivano col maggiore zelo a risolvere le relative questioni e a far sì che i comuni entrassero in possesso dell'immenso patrimonio dei demani comunali, in mano oggi degli usurpatori.

Ora invece si è messa la sabbia su tutto, chi

ha avuto ha avuto, e gli usurpatori continuano tranquillamente a godersi i terreni usurpati.

I due Commissari Regi hanno creduto di dimettersi e così questo servizio tanto importante è completamente abbandonato.

Giacchè parlo all'onor. ministro di agricoltura lo prego, se a novembre arriveremo a discutere i bilanci, di darci allora un elenco degli impiegati dei diversi Ministeri, inviati in missione all'Esposizione di Parigi a spese dello Stato. Ne conosco molti. È diventata una vera cucagna, ed io vorrei che vi si ponesse un freno.

All'onor. ministro dei lavori pubblici vorrei domandare a che punto si trovano le Convenzioni per i ribassi ferroviari per gli impiegati dello Stato. Ripeto, mi pare strano che i ribassi siano stati concessi anche ai maestri comunali e non, per esempio, ai Commessi del registro, che sono veri impiegati governativi. Non so comprendere questa smania di popolarità per i maestri comunali.

Vorrei anche domandare se la legge che stabilisce una multa per i ritardi ferroviari sia eseguita.

Quando mi capita di viaggiare sulle ferrovie trovo sempre che si viaggia con ritardi anche maggiori di prima, specialmente nelle linee secondarie.

Per esempio nelle ferrovie dei castelli romani è un miracolo se si arriva una volta al mese in orario, sebbene si tratti di brevissime percorrenze, sono sempre ritardi di mezz'ora o di tre quarti d'ora, e me ne appello al senatore Colonna che spesso percorre con me quelle linee. Le carrozze poi adibite alle ferrovie secondarie sono indecenti.

Avrei ancora molte cose da dire, ma per non abusare della pazienza e della benevolenza del Senato, accennerò ad un solo fatto.

In un recente processo, sul quale richiamo l'attenzione del Guardasigilli, quello cioè di Velletri, sono venuti in luce fatti riprovevoli, cioè che biglietti gratuiti permanenti e di favore per le ferrovie erano dati ai magistrati.

Vorrei sapere se l'onorevole Ministro dei lavori pubblici non avrà difficoltà, quando discuteremo a fondo il suo bilancio, di presentare un elenco di tutti i biglietti permanenti.

Lo Stato concorre a garantire alle Società concessionarie un prodotto chilometrico, e se le ferrovie non raggiungono la percentuale sta-

bilita, lo Stato paga la differenza. Quindi non comprendo come avvenga che vi sia una vera plethora di biglietti permanenti.

Nei passati anni l'onorevole Saracco, quando era ministro dei lavori pubblici, frenò questo abuso e ritirò tutti i biglietti la cui concessione non era giustificata, e gliene faccio le maggiori lodi; ma poi siamo tornati daccapo all'abuso.

Durante le ultime elezioni ho veduto io stesso degli impiegati che viaggiavano insieme alla moglie con biglietti gratuiti, per entrambi, di andata e ritorno.

Vorrei quindi che a novembre, alla discussione del bilancio, si presentasse un elenco di tutti i biglietti permanenti e di quelli di favore per vedere quale sia il concorso dello Stato in queste concessioni arbitrarie.

Spero che il Governo farà buon viso a questa mia domanda, e a tutte le altre che ho avuto l'onore di rivolgergli.

SARACCO, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARACCO, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Risponderò poche parole al senatore Astengo.

Egli ha richiamato l'attenzione del Governo sopra un disegno di legge, che, credo, pendesse avanti alla Camera fin dalla passata legislatura, inteso a regolare la materia dei Gabinetti dei ministri.

A me sarà facile rispondere, perciocchè tutte le volte, che ho avuto l'onore di sedere nei Consigli della Corona, non ho mai avuto verun Gabinetto...

ASTENGO. Le mie parole non suonavano censura all'attuale Ministero...

SARACCO, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*... Ne sono persuaso, ma voglio dire che nel momento presente i miei colleghi ed io intendiamo frenare, anzichè allargare, l'azione dei Gabinetti. (*Bene!*). Non pertanto, noi terremo presente questo disegno di legge, lo esamineremo e lo ripresenteremo, all'occorrenza, anche in proporzioni più restrittive dell'azione riservata ai ministri.

È vero, infatti, quel che dice il senatore Astengo, che il Gabinetto dei ministri è considerato l'albero della cuccagna di tutto le burocrazie. Di questi giorni io stesso ho ricevuto un mondo di raccomandazioni per parte d'im-

piegati ed amici d'impiegati, che domandano di entrare nel Gabinetto del ministro dell'interno, ed io non ho risposto, nè ho nominato alcuno. (*Bene!*). E credo di poter affermare che i miei colleghi, alla loro volta, intendano fare lo stesso.

Dunque, noi cominciamo a rispondere col fatto; in seguito vedremo se giovi regolare la materia con apposito disegno di legge, che valga a rompere un andazzo che si è verificato in passato entro alcuni Gabinetti, che ha prodotto una vera confusione nell'amministrazione, di cui anche oggi si sentono gli effetti. Non vi ha, difatti, grande o piccolo impiegato, che abbia appartenuto, od appartenga ad un Gabinetto, il quale non si creda al di sopra dei suoi compagni, e non si creda chiamato per meriti propri a tornare al posto, dal quale sia stato momentaneamente allontanato, per potervi signoreggiare.

Il senatore Astengo si è occupato in maniera speciale dei segretari comunali, e, poichè il Parlamento è sempre largo di favori verso i maestri ed i medici condotti, domanda che un eguale trattamento venga esteso ai segretari comunali.

L'argomento è degno di tutta l'attenzione, perchè è noto, che, specialmente nei piccoli comuni, il municipio è nelle mani del segretario comunale. Ragion vuole pertanto che le condizioni dei segretari comunali siano prese in buona considerazione nell'interesse medesimo delle amministrazioni comunali.

A questo riguardo io non vorrei dire, nel momento presente, quali siano le mie opinioni. Però a me sembra, che bene il Parlamento debba occuparsi della sorte dei segretari comunali, ma non debba neanche dimenticare i riguardi dovuti ai comuni, secondo il grande principio della loro autonomia (*Approvazioni*), che non è sempre osservato. Io, che nacqui e vivo in un piccolo comune, sento di dover dichiarare, che troppe volte lo Stato, nella formazione delle leggi che si applicano alla universalità dei comuni italiani, entra soverchiamente a spiegare la sua azione nelle aziende municipali, e più spesso non considera abbastanza, che qualche centinaio di lire che si mette a carico di un piccolo comune, per migliorarne la condizione di un suo dipendente, basta a compromettere gravemente la sua finanza. È mestieri pertanto procedere con molta cautela in siffatti provvedi-

menti, sia quando si tratta di menomare la libertà di azione dei comuni, e sia ancora, quando si pensa ad aumentare la spesa che deve ricadere sui loro bilanci.

Ciò non toglie, che io non mi senta in obbligo di studiare meglio l'argomento, e di proporre quei provvedimenti che sembrassero convenienti ed opportuni, in relazione a progetti di legge già sottoposti allo studio del Parlamento, nell'interesse dei segretari comunali.

Risponderò ancora una parola al senatore Astengo, sul tema dei biglietti ferroviari concessi, o che s'intende concedere, ai maestri ed ai medici, mentre si negano ai segretari comunali. Perché questa distinzione? Anche qui faccio le mie riserve. A furia di largheggiare verso gli uni e verso gli altri, siamo felicemente riusciti a creare una pleiade di persone privilegiate, le quali viaggiano per tutta Italia gratuitamente o quasi. Se alla discesa dei viaggiatori nelle diverse stazioni di ferrovie, qualcuno si presentasse per fare il conto di quelli che pagano e di quelli che non pagano, o pagano poco, si troverebbe che forse più della metà di coloro che viaggiano pagano niente o poco assai. E così avviene che, mentre abbiamo un patrimonio che ci ha costato milioni e miliardi nella costruzione di ferrovie, non ci riesce di trarne l'utile corrispondente.

Non tocco la questione, che è di competenza del mio collega dei lavori pubblici, circa la larghezza che si usa nella concessione a privati di biglietti gratuiti, senza che ne abbiano verun diritto. Penso soltanto di esporre, anche in ciò, il mio avviso personale, che si debba piuttosto, nella generalità dei casi, restringere anziché allargare la mano nelle facilitazioni ferroviarie. Bisogna stabilire determinati principi, che servano di regola nelle concessioni che si fanno a beneficio di certe classi di persone senza uscirne mai fuori, tranne casi eccezionalissimi, se non si vuole che vadano dispersi i frutti di tanto danaro che abbiamo speso, da cui, in fin dei conti, lo Stato ha il diritto di ricavare un utile corrispondente. (*Approvazioni vivissime*).

Nel parer mio, questa è materia che non soffre di essere lasciata all'arbitrio di chicchessia, e sottoposta alle vicissitudini del momento.

Con le Convenzioni del 1885 si sono stabilite le norme che pareano destinate ad aver carattere di stabilità, ma se e quando sembrasse

di doverle rivedere, facciamolo una sola e buona volta per tutte, e mettiamo un limite a queste concessioni fatte a sbalzi, come il vento spira. (*Approvazioni*).

Il senatore Astengo ha parlato degli Archivi di Stato, degli Archivi notarili e delle Opere pie di Roma.

Francamente la questione delle Opere pie di Roma è gravissima, ed io non ho avuto ancora il tempo di occuparmene seriamente, ma terrò nel massimo buon conto le sue autorevoli raccomandazioni e vedrò di mettermi in grado, se sarò ancora su questo banco, quando si discuterà il bilancio dell'interno, di potergli dare quelle risposte, anche nel riguardo degli Archivi, quali egli a buon diritto si aspetta di avere da me.

BRANCA, *ministro dei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BRANCA, *ministro dei lavori pubblici*. Darò pochi schiarimenti al senatore Astengo per ciò che riguarda la domanda precisa che ha fatto, circa al decreto con cui si concedevano i ribassi ai maestri elementari e si variavano le precedenti concessioni.

Io debbo dire che questo decreto non ha avuto corso, perchè non è stato registrato dalla Corte dei Conti, la quale l'ha creduto non conforme ad alcune disposizioni dei regolamenti organici, ed alle disposizioni di un articolo di legge concernente le Convenzioni.

Il Ministero dei lavori pubblici non ha ancora esaminata la questione la quale è di competenza del Consiglio dei ministri. Dirò soltanto che il decreto era stato consentito dalle Società ferroviarie e che effettivamente non aggravava gli oneri dello Stato inquantochè si facevano concessioni ad alcuni, ma si diminuivano quelle di altri, specialmente degli impiegati centrali, e credo che la vera ragione per cui il decreto ha sollevato tante difficoltà è più per le concessioni che diminuiva che per quelle che accordava.

In quel decreto si facevano concessioni anche ai lavoratori che vanno in comitiva, ed ai coloni che si recano a breve distanza dal loro territorio.

Qualche concessione sembrava eccessiva come quella che concedeva cinque viaggi annuali ai maestri elementari, e siccome si tratta di una

classe disagiata, non so se l'incentivo di farli viaggiare troppo di frequente contribuisca a migliorare o peggiorare le loro condizioni economiche. Per queste concessioni però lo Stato vi avrebbe perduto molto poco, salvo il contributo del Ministero della pubblica istruzione.

La questione è *sub iudice*, mi riservo di esaminarla e di sottoporla al giudizio dei colleghi.

Rispetto alla questione dei biglietti io dirò al senatore Astengo che per i permanenti non si fanno concessioni dal Ministero dei lavori pubblici, ma se ne richiedono alle Società esclusivamente per alcuni funzionari dell'Ispettorato ferroviario.

Per cui circa il modo col quale questi biglietti permanenti vengono distribuiti, il Ministero dei lavori pubblici non merita nè biasimo nè lode.

Rispetto agli altri biglietti, esiste un regolamento che porta il nome del nostro illustre presidente Saracco.

Nel 1894 l'onorevole Saracco fece un regolamento pel quale era regolata la distribuzione di questi biglietti. Prima avendo io l'onore di essere ministro dei lavori pubblici, i biglietti erano a discrezione del ministro ed erano distribuiti con maggiore o minore facilità, vorrei dire secondo il temperamento del ministro. Posso dire all'onorevole Astengo che io appartengo alla scuola restrittiva, quindi anticipatamente ho adempiuto al suo desiderio fin dal 1891-92 quando i biglietti erano illimitati. Dopo il regolamento dell'onorevole Saracco, pur dovendo fare alcune concessioni che oramai diventano inveterate, ho cercato di ristabilire la protta esecuzione del regolamento del 1894 che porta il nome del Saracco.

Anche per questo, nei limiti del possibile e con alcune eccezioni necessarie, che tutti sono in grado di comprendere, siamo già nella via di adempiere ai desideri del senatore Astengo.

Circa poi i ritardi, io debbo dire all'onorevole Astengo che sono assai minori di prima, rispetto alcune Società come quella delle secondarie romane. Bisogna notare che vi sono società le quali si reggono appena in piedi e non potrebbero mai pagare le multe, stante anche il patrimonio esiguo di cui possono disporre. L'esperienza ci dimostra che di tanti processi che si intentano per multe portate davanti alle autorità giudiziarie è difficile ottenere una con-

danna, non perchè la magistratura venga meno ai suoi doveri, ma perchè le giustificazioni sui casi di forza maggiore sono tali e così ingegnose che non si riesce ad accertare veramente la mancanza come proveniente da negligenza nel servizio.

Ad ogni modo l'onorevole Astengo può essere sicuro che io cercherò di spingere le Società a mantenere i loro patti. E questo è stato il desiderato di tutti i ministri dei lavori pubblici, ma l'effetto non ha sempre corrisposto ai loro desideri.

CARCANO, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Il senatore Astengo ha rivolto al ministro di agricoltura due raccomandazioni, delle quali ho subito preso buona nota. La prima riguarda una questione grave, e cioè, la questione dei demani comunali del Mezzogiorno. Lo stesso senatore Astengo, che ne sa molto più di me, non si è addentrato nell'argomento, e però egli pure, di certo, non si attenderà che mi ci addentri io.

Mi limiterò alla seguente dichiarazione: Ho già avuto occasione in questi pochi giorni di occuparmi brevemente della questione; intorno ad esse ho trovato nel Ministero un copioso materiale, del quale mi varrò nello studio più accurato, che mi propongo di fare nelle prossime ferie parlamentari.

Intanto non esito a riconoscere che, sia nel campo amministrativo, sia in quello legislativo non manca il da fare, in questa materia.

Tutti riconoscono che vi sono abusi da togliere e che si deve provvedere in guisa che codesti beni comunali siano resi più fruttiferi, applicando anche meglio i precetti della giustizia e dell'equità.

Spero di avere, con queste brevi dichiarazioni, abbastanza soddisfatto il desiderio del senatore Astengo, riguardo alla sua prima raccomandazione.

Veniamo alla seconda. Si desidererebbe nell'occasione della discussione dei bilanci l'elenco degli impiegati dei Ministeri che sono stati inviati in missione all'esposizione di Parigi. Tutti vanno, diceva il senatore Astengo, all'esposizione di Parigi e si divertono a spese dello

LEGISLATURA XXI — 1ª SESSIONE 1900 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 LUGLIO 1900

Stato! Ora è bene che io esprima, fin d'ora, chiaramente il mio pensiero.

Per quanto riguarda gli atti miei, un solo impiegato del mio Ministero ho inviato finora a Parigi, e sono sicuro che la spesa sarà abbondantemente compensata dai benefici dell'opera ch'egli sta per compiere.

E questa delegazione io feci sulla proposta del vice-presidente della giuria, onor. Pavoncelli, il quale, mi è grata l'occasione di poterlo dire, ha reso in questi giorni allo Stato un servizio davvero eminente, occupandosi come egli si occupa di tutti i lavori che riguardano la distribuzione delle ricompense agli espositori italiani.

Il funzionario che mi è stato indicato, l'ho delegato per una missione che si riferisce ai vini, ai suoi derivati, ai prodotti alcoolici.

Quanto ai delegati scelti dal mio predecessore, sul momento non saprei nemmeno dire se siano molti o pochi; so che ve ne sono; ma mi permetta il senatore Astengo di fare una riserva o un'aggiunta alla sua osservazione.

Per quello che io so, parecchi funzionari si sono recati a Parigi, non per andare a spasso o per divertirsi a spese altrui, bensì per rendere un importante servizio allo Stato. Si sono recati e si trovano anche oggi a Parigi dei bravi funzionari, che io desidererei di aver vicino a me nel Ministero, ma che tuttavia, è mio dovere riconoscerlo, anche essendo lontani di qui, rendono un servizio non lieve, compiono un'opera molto pregevole nell'interesse dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, che è quanto dire, nell'interesse dei nostri prodotti e del credito del paese e del buon nome italiano.

Perciò mi son creduto in dovere di non lasciar passare senza qualche riserva una frase che potrebbe, in qualche modo, parere non veramente adeguata allo stato e alla condizione delle cose.

Ad ogni modo, io posso prendere impegno d'informarmi meglio di tutto quanto riguarda l'argomento sul quale ha richiamato la mia attenzione il senatore Astengo; come posso prendere impegno di dare poi, se sarò io a questo posto, nell'occasione della discussione del bilancio, le più ampie notizie sia sul numero e sui nomi delle persone che furono delegate, sia

sui risultati del lavoro che è stato loro commesso.

CHIMIRRI, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIMIRRI, *ministro delle finanze*. Il senatore Astengo richiamò la mia attenzione sulle condizioni miserrime di una classe modesta di funzionari, cioè dei Commessi gerenti di registro.

Terrò conto della sua raccomandazione e vedrò fino a qual punto si possa migliorare la loro sorte.

RUBINI, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINI, *ministro del tesoro*. L'onor. Astengo desidera che il ministro del Tesoro si occupi, per quanto è possibile, di semplificare gli atti burocratici che debbono essere oggi assolti al fine di percepire le rate degli stipendi. Se ben ho inteso, questo è il suo desiderio.

A me intanto, perdonerò l'onorevole senatore Astengo, riesce nuova la questione, nuova, almeno, nei suoi particolari. Pur troppo, credo che a nessun cittadino d'Italia riesca nuovo che le pratiche burocratiche sono molteplici e pesanti, talchè assai volte esse eccedono, e per il disturbo e per la spesa che arrecano, anche il valore dell'oggetto per il quale sono richieste.

Ma l'onor. Astengo vorrà acconsentire che tante sono le insidie, le quali si appuntano contro il bene pubblico, che non è da meravigliarsi, se talvolta gli argomenti e gli strumenti di difesa eccedono anche lo scopo.

Si può quasi in ogni campo mieter e semplificare, ma mieter e semplificare a ragion veduta affinché non vengano esposti gli interessi ragguardevoli dello Stato.

Nei pochi giorni, da che mi trovo a coprire quest'ufficio, ebbi già motivo a preoccuparmi di quanto avviene in una delle città più cospicue del Regno, dove la falsificazione dei bolli e delle firme in documenti pubblici, ha assunto tale vastità e gravità da rendere quasi sempre incerto il debito pagamento di ciò che lo Stato deve assolvere al cittadino e mette in forse sempre se i pagamenti o la consegna dei documenti o il rilascio dei titoli siano veramente ben collocati.

Io però che mi preoccupo, insieme all'onorevole Astengo, della moltiplicazione e compli-

cazione di lavoro che avviene nell'Amministrazione pubblica, mi prenderò a cuore quanto egli raccomanda, e, se è forse troppo promettere in modo assoluto di riparare al lamentato inconveniente, userò per lo meno tutta la mia buona volontà non solo al riguardo di quanto egli raccomanda, ma anche a riguardo di qualche altro servizio dipendente dal Ministero del tesoro e che sia per richiedere provvedimenti speciali.

Da queste dichiarazioni io spero che l'onorevole Astengo vorrà riconoscere la mia buona volontà e spero di potere, in altra occasione, insieme alla buona volontà, recar qui qualche utile frutto, talchè egli abbia a dirsene soddisfatto.

Poichè ho la parola, ringrazio l'onor. Finali, estensore della relazione sul disegno di legge dell'esercizio provvisorio, al quale ha dato il suo più ampio consenso, ed invita il Senato a fare altrettanto.

L'onor. senatore Finali, nella sua relazione, accenna al fatto purtroppo dispiacevole, che cioè da parecchi anni la discussione dei bilanci non avviene più in modo regolare.

Sono lagnanze delle quali io stesso mi feci, nell'altro ramo del Parlamento, più volte il portavoce, talchè quasi quasi vorrei mettermi al posto del senatore Finali per dirigere al ministro del tesoro la medesima raccomandazione. Ma in realtà vi furono molte vicende le quali esorbitarono dal lavoro regolare del Parlamento.

Questo da parecchi anni è esulato, nè fa bisogno rammentarne le ragioni dolorose, sicchè, a tale riguardo, a torto si potrebbero accusare i nostri ordinamenti. Vero è che il male fu già da tempo avvertito, e su ciò l'onorevole senatore Finali ha perfettamente ragione. E fu tanto avvertito che, coll'intento di ripararvi nel miglior modo possibile, venne, qualche anno fa, nominata una Commissione costituita di persone competenti sulla materia e coll'incarico di studiare il problema della decorrenza dell'anno finanziario.

La Commissione, come quasi tutte, si scisse in maggioranza e minoranza, anzi più di due opinioni vi ebbero i patrocinatori. Finì per dominare quella che riteneva conveniente di non mutare il sistema ora in vigore.

Certo è che l'anno finanziario, il quale comincia al 1° di luglio, non ha dato buona prova;

gli esercizi provvisori che si sperava di evitare con tale data lontana si sono sempre riprodotti, non solo, e questa è la cosa che più deve considerarsi, ma si sono sempre riprodotti nelle condizioni peggiori, vale a dire alla vigilia di quella stagione, che invita alle vacanze, e che non lascia più margine al lavoro.

Non so se io faccia bene interessando il Senato nella storia di una proposta, che io aveva fatto in seno a quella Commissione. Io credeva che non si dovesse affrontare il problema dal punto di vista di eliminare la possibilità dell'esercizio provvisorio, perchè quando io veggio un male inevitabile, non cerco di armeggiare per allontanarlo, ma cerco di far in modo che esso rechi il minor fastidio possibile.

Perciò io aveva proposto che l'anno finanziario cominciasse al primo maggio, non perchè sperassi con ciò di evitare gli esercizi provvisori, ma perchè sperava che, pur imponendosi la necessità di un esercizio provvisorio, esso avrebbe durato un mese, o al più due, e si sarebbe lasciato al Parlamento abbastanza tempo per un buono ed utile lavoro.

Del resto la sola riforma dell'anno finanziario non avrebbe recato un effettivo beneficio, se non fosse stata accompagnata da un altro provvedimento, dalla convocazione alquanto anticipata del Parlamento all'aprirsi dell'inverno. Quindi io proponeva che i documenti finanziari dovessero essere depositati al Parlamento entro il 10 novembre, anzichè entro il 30 novembre come prescrive la vigente legge di contabilità.

Quando ciò avvenisse, si avrebbe prima delle vacanze di Natale un periodo di almeno 45 giorni di lavoro; e così anche facendo la sua parte a quel periodo di avviamento, che sempre si deve oltrepassare prima d'intraprendere il lavoro efficace, e che assorbe 5 o 6 giorni dopo l'apertura del Parlamento, rimarrebbero pur sempre una quarantina di giorni di utile lavoro prima del Natale e che sarebbero molto proficui.

Mentre ora, se il Parlamento si apre il 25 o il 23 novembre, il periodo fino alle vacanze natalizie è troppo breve.

Queste sono le mie opinioni, le quali ho creduto conveniente di esporre al Senato, quasi dietro l'invito che me ne fece l'onor. relatore nel suo pregevole lavoro.

Se fossi sicuro che una futura Commissione avesse a portare una vera e sostanziale riforma

in questo argomento, non avrei nessuna difficoltà di proporre la nomina.

La mia maniera di vedere in proposito la ho esposta. Questo però non vuol dire che essa dovrebbe essere adottata. La Commissione potrebbe proporre ciò che, a suo avviso, ritenesse utile a meglio raggiungere l'intento.

Ma io penso che il difetto più grave dell'attuale ordinamento contabile, e che conduce agli esercizi provvisori, i quali investono più di una metà dell'esercizio di bilancio, dipende da ciò, che l'anno finanziario incomincia insieme alle vacanze; per cui qualunque, anche minimo ritardo nella regolare deliberazione dei bilanci, porta necessariamente ad un esercizio provvisorio di almeno 6 mesi.

Questa è la mia opinione; ed ecco perchè io desidererei che fosse anticipato il principio dell'anno finanziario.

Detto ciò sull'argomento, ringrazio di nuovo l'onorevole senatore Finali della sua benevola relazione, e spero che il Senato vorrà dare la sua approvazione a un disegno di legge, il quale è manifestamente indicato come necessario dalle circostanze del momento.

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Io ringrazio l'onor. presidente del Consiglio e ringrazio gli onorevoli ministri, degli schiarimenti che mi hanno dati, e dei quali mi dichiaro pienamente soddisfatto.

Devo avvertire, come già dissi, che io non ho inteso di fare appunto di sorta al Ministero attuale, perchè, essendo esso in carica da pochi giorni, ciò sarebbe stato ridicolo. Ho voluto soltanto richiamare la sua attenzione sopra alcuni servizi che mi parevano meritevoli di uno studio.

In quanto alle cose dette dall'onor. presidente del Consiglio, non posso che dichiararmene pienamente soddisfatto, anche perchè ho la massima fiducia nella sua grande competenza. Certo è che nei tempi antichi certe cose non succedevano. Risalendo a 25 anni fa troviamo che i Gabinetti erano composti di una o due persone, il servizio di vetture speciali non vi era, o tutto al più era limitato al solo ministro, mentre oggi anche i direttori generali le prendono, i soprassoldi mensili non vi erano, e così tanti altri favori che ora è inutile dire.

In quanto all'osservazione dell'onor. mini-

stro dei lavori pubblici che le Società secondarie non possono pagar le multe, dirò che mi persuade fino a un certo punto; fatele fallire, se non possono pagare; non è questa una ragione per la quale il pubblico che paga, debba essere mal servito! Del resto sappiamo che queste Società hanno il nome di secondarie, ma chi le esercita infine è la Mediterranea, e può benissimo pagare tutte le multe nelle quali potesse incorrere.

In quanto agli impiegati che hanno avuto l'incarico di andare all'Esposizione di Parigi, non ho voluto alludere soltanto a quelli del Ministero dell'agricoltura. Ve ne sono di tutti i dicasteri ed io desideravo di averne l'elenco e sapere quale somma fu a loro rimborsata, appunto per conoscere quanto ci costano queste missioni di problematica utilità.

In quanto alle rate di stipendio degli impiegati deceduti, capisco che il regolamento di contabilità prescrive tanti documenti; ma, *est modus in rebus*, e si può lasciare qualche facoltà al prefetto, all'intendente di finanza, al capo di servizio. Per 15 o 20 lire non cadrà il mondo! Lo Stato in questo modo, viene ad incassare indebitamente queste piccole somme che le famiglie non credono conveniente di ritirare, perchè le spese sarebbero maggiori.

FINALI, *presidente della Commissione permanente di finanze, relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI, *presidente della Commissione permanente di finanze, relatore*. Sono molto importanti le considerazioni che ha fatto l'onorevole ministro del tesoro intorno ai bilanci in generale, ed intorno alla questione speciale degli esercizi provvisori, che infinite ragioni consigliano ad evitare per quanto è possibile.

Egli giustamente ha detto che non basterebbe per evitare questi esercizi provvisori, fare solamente uno spostamento nell'apertura e chiusura dell'esercizio finanziario. Vi sono altri provvedimenti altre riforme da coordinarvisi, al fine di raggiungere il grande risultato, che sarebbe quello di cominciare ad esercitare il bilancio annuale, dopo matura discussione; giacchè credo di non aver esagerato quando in nome della Commissione di finanza ho avuto l'onore di scrivere, che votare uno o più esercizi provvisori, e poi votare i bilanci ad esercizio inoltrato è lo stesso che non votarli; è lo

stesso che abbandonare i principi costituzionali che regolano questa materia, non che i principi fondamentali della legge di contabilità. (Approvazioni).

A nome della Commissione di finanze ho espresso un voto, cioè quello di entrare nel secolo nuovo con dei bilanci regolarmente votati; e questo dovrebbe avvenire essendo a capo del Governo un uomo illustre il quale ha sempre dato la massima importanza agli interessi finanziari ed al bilancio, nel quale si riassume l'azione del Governo e si rispecchia la vita del paese. (Bene. Approvazioni).

Ricordo bene quali furono le proposte primitive intorno ad un anno finanziario da sostituirsi all'anno solare, finchè si arrivò alla ultima, vale a dire la chiusura dell'esercizio finanziario a mezzo anno, quando avvengono le vacanze parlamentari.

Si doveva prevedere, ed io modestamente dirò di averlo preveduto, che siffatta novità, anzichè diminuire avrebbe aumentato le probabilità degli esercizi provvisori, rendendone più lunga la durata; e così avvenne.

Era stato proposto, e non senza difficoltà accettato, che l'anno finanziario finisse col mese di marzo; poi si propose che finisse col mese di aprile. Nella Commissione di finanze d'allora, di cui faceva parte, mi pare, anche l'onorevole presidente del Consiglio, (segni di assenso) si opinava doversi allontanare dall'anno solare il meno possibile; ma all'improvviso avvenne che invece di andare alla fine di aprile si andò alla fine di giugno, senza che alcuno ne abbia mai sentito una ragione abbastanza plausibile. Si disse essere stato un ingegnoso espediente ministeriale per rimandare ad un esercizio successivo il peso della scadenza semestrale della rendita consolidata 1° luglio 1884.

L'onorevole ministro del tesoro ha parlato di studi fatti da una Commissione, che non fu concorde nei suoi divisamenti. Potrei, se volessi, diminuire l'importanza dei voti in maggioranza favorevoli all'opinione del *nihil immutandum*, in ragione della qualità e della dipendenza delle persone che componevano quella maggioranza, mentre nella minoranza c'erano i voti che non sommati ma pesati avrebbero la prevalenza.

Non voglio andare più oltre; soltanto prego l'onorevole ministro che ha tanta esperienza

e tanta competenza in questa materia, da lui studiata profondamente e largamente, di non creare un'altra Commissione, ma di approfittare degli studi molteplici, che sono già stati fatti in proposito. In essi c'è il pro e il contro, anche la proposta di tornare all'anno solare. Risolva egli, sul punto e il principio fondamentale, ed intorno a questo coordini le altre riforme che crede. Dove avesse qualche dubbio, gli sta al fianco chi può dargli i migliori consigli.

Mi si consenta di finire come ho scritto e come parlando ho cominciato. Mi auguro che lui ministro del tesoro e Giuseppe Saracco, presidente del Consiglio dei ministri, possiamo entrare nel secolo nuovo con un bilancio a tempo e regolarmente votato. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

#### Art. 1.

L'autorizzazione data al Governo del Re con la legge 30 giugno 1900, n. 230, di esercitare provvisoriamente e non oltre il mese di luglio 1900 gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1900-001, è estesa fino al 31 dicembre 1900, ferme restando tutte le altre condizioni volute dalla legge medesima.

(Approvato).

#### Art. 2.

È fatta facoltà al Governo di dare completa attuazione alla legge 18 dicembre 1898, n. 489 a favore dei veterani che si trovino nelle condizioni prescritte, anche superando il limite di spesa di lire 2,100,000 stabilito dalla legge medesima. A tale uopo lo stanziamento del capitolo 38 dello stato di previsione del Tesoro è aumentato di lire 225,000.

(Approvato).

Si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge.

Annunzio e svolgimento di una interpellanza del senatore Melodia.

PRESIDENTE. È pervenuta al banco della Presidenza la seguente domanda d'interpellanza:

LEGISLATURA XXI — I<sup>a</sup> SESSIONE 1900 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 LUGLIO 1900

« Il sottoscritto desidera sapere dall'onor. ministro di agricoltura, industria e commercio, se intende di ripresentare il disegno di legge sui Consorzi antifillosserici in Puglia.

« MELODIA ».

CARCANO, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CARCANO, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Sono pronto a rispondere immediatamente all'interrogazione del senatore Melodia.

Nella passata legislatura, nel febbraio, fu presentato un disegno di legge per l'istituzione dei Consorzi di difesa contro la fillossera nelle provincie pugliesi.

Quel disegno di legge si trovava già all'ordine del giorno per la discussione nell'altro ramo del Parlamento, con una chiara relazione dettata dall'onor. Balenzano, che ora fa parte del Governo come Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

Il Ministero attuale non ripresentò il disegno di legge in questi pochi giorni della legislatura nuova, non perchè abbia creduto che esso non meriti di essere ripreso, ma perchè in questi giorni era ben scarsa la possibilità che venisse maturamente discusso ed approvato; e anche perchè, al giorno in cui siamo, la campagna antifillosserica è già tanto inoltrata che può dirsi cessata l'urgenza.

Queste poche osservazioni bastano, credo, a significare come il Ministero presente si proponga di occuparsi, senza dannosi indugi, dell'argomento e di presentare le opportune proposte al riaprirsi dei lavori parlamentari. Con ciò non intendo dire che questo disegno debba essere ripresentato tale e quale; può darsi che da un nuovo esame e anche dall'esperienza, e dalle deliberazioni del Consiglio dei ministri, sia per riescire in qualche parte modificato.

Con queste dichiarazioni spero di aver dato soddisfacente risposta al desiderio o alla domanda rivoltami dall'onorevole senatore Melodia.

MELODIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELODIA. Prendo atto della promessa dell'onorevole ministro di agricoltura, industria e

commercio e specialmente delle ultime parole da lui pronunziate. Io gli sottopongo quest'idea, di vedere se nel nuovo disegno di legge si dovrà conservare quella tassa speciale ai possessori di vigneti pugliesi, oppure cercar di aumentare di pochissimo il contributo fondiario dell'intera regione.

Le condizioni speciali di quest'anno, dei possessori di vigneti pugliesi, distrutti quasi completamente dalla peronospora, potranno forse avere influenza sulle idee dell'onorevole ministro.

Non fo una proposta, ne è il momento di farla, ma giacchè il ministro intende studiare questo disegno di legge, prima di ripresentarlo lo prego di vedere se sia il caso di mantenere l'antico progetto, oppure di introdurre quelle modificazioni che mi son permesso di sottoporli.

Ad ogni modo, ripeto, prendo atto della sua dichiarazione e gliene rendo grazie.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro esaurita l'interpellanza.

#### Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procederà ora alla votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge testè approvati per alzata e seduta.

Prego il signor senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale.

#### Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto. Prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

#### Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti progetti di legge:

Stipendi dei professori delle Scuole e degli Istituti tecnici ed altri provvedimenti:

Senatori votanti . . . . .	81
Favorevoli . . . . .	73
Contrari . . . . .	8

Il Senato approva.

LEGISLATURA XXI — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1900 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 LUGLIO 1900

Leva sui nati nel 1880:

Senatori votanti . . . . .	81
Favorevoli . . . . .	78
Contrari . . . . .	3

Il Senato approva.

Disposizioni speciali per la leva di mare del venturo anno 1901 sui nati nel 1880:

Senatori votanti . . . . .	81
Favorevoli . . . . .	78
Contrari . . . . .	3

Il Senato approva.

Proroga a tutto dicembre 1900 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1900-1901:

Senatori votanti . . . . .	81
Favorevoli . . . . .	78
Contrari . . . . .	3

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Approvazione della spesa straordinaria di L. 200,000 pel trasferimento della Biblioteca nazionale Marciana di Venezia dal palazzo ex-Ducale al palazzo della Zecca, e pei lavori di adattamento della nuova sede della Biblioteca stessa (N. 12 - *urgenza*);

Autorizzazione della maggiore spesa di L. 125,000 in aumento all'assegnazione di L. 300,000 per la costruzione di un'aula provvisoria per la Camera dei deputati (N. 15 - *urgenza*);

Regime doganale del caffè naturale in vista di eventuali accordi col Brasile (N. 3 - *urgenza*);

Convalidazione del regio decreto 30 dicembre 1899, n. 469, per l'applicazione del « modus vivendi » commerciale stipulato fra l'Italia e la Grecia il 30 dicembre 1899 (N. 6 - *urgenza*);

Proroga della legge 8 luglio 1888 che autorizza la Cassa dei depositi e prestiti a concedere ai Comuni del Regno mutui per provvedere alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici scolastici (N. 13 - *urgenza*);

Accordo commerciale stipulato fra l'Italia e gli Stati Uniti l'8 febbraio 1900 (N. 4 - *urgenza*);

Convenzione fra l'Italia e la Svizzera del 2 dicembre 1899 pel collegamento delle linee ferroviarie dei due Stati attraverso al Sempione, per la designazione della stazione internazionale e per l'esercizio della Sezione Iselle-Domodossola (N. 5 - *urgenza*).

La seduta è sciolta (ore 17.30).

Licenziato per la stampa il 18 luglio 1900 (ore 10).

F. DE LUIGI

Direttore dell' Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.

